Misure anti-crisi

Il bonus è difettoso Tremonti rispolvera l'assegno di famiglia

I primi interventi del governo hanno creato confusione
Ecco come il ministro ci aiuterà ad arrivare a fine mese

di RENATO FARINA

L'uovo di Colombo per le famiglie durante la crisi: gli assegni famigliari. Possiamo anche cambiare dizione: provvidenze famigliari, che è persino un bel nome manzoniano. Ma si faccia, forza Tremonti, forza Sacconi. Come le "Case Fanfani" che Libero propose a modello per risolvere il problema degli alloggi di tipo sociale (e Berlusconi ha in serbo con il sottosegretario Mario Mantovani sorprese in questo campo). Così per le famiglie, ci facciamo promotori di una vecchia idea, la quale risolverebbe tante questioni (...)

(...) di ingiustizia e di sperequazioni nei confronti delle famiglie specie numerose. In altro articolo raccontiamo la storia e i meccanismi passati e attuali di questi assegni. Qui mi permetto una breve evocazione e come e perché sia necessario e anzi sia già stato intrapreso un rilancio da parte del governo.

Qualche decennio fa, nella busta paga degli operai e degli impiegati, gli assegni famigliari avevano un peso forte. Tre figli erano cari anche allora, ma consentivano anche un bell'arrotondamento del mensile. C'è un proverbio brianzolo che dice: «Ogni fioeu el vegn al mond cunt el sò cavagneu». Ogni bambino nasce con la sua cesta. Ce n'è di analoghi in tutti i dialetti. E questa provvidenza si esprimeva anche in quel sostegno. Ben presto però i sindacati hanno smesso di puntare sull'incremento degli assegni, li hanno lasciati avvizzire: le nuove generazioni non fanno figli. Idem i partiti e il governo hanno rinunciato a quello strumento: chi mette al mondo più di due figli è una esigua minoranza, figuriamoci quattro, roba da zoo, il loro voto non conta. Meglio puntare su altri parametri.

L'errore non voluto del governo

Questo lapsus tafazziano è stato fatto proprio dal nostro amatissimo governo. L'errore è stato involontario, ma proprio questo è persino più grave. Denota che cosa c'è nelle teste. Chi si ha in mente. Chi si frequenta. Bossi, tu che hai tanti figli, e hai a cuore le fabbriche non potevi interessarti? La questione è quella del decreto che va in votazione alla Camera domani, e che è stato lanciato il 29 novembre da Tremonti con questo titolo: "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale".

Il punto che qui ci interessa è relativo al bonus una tantum per le famiglie. Si assegnano dai duecento ai mille euro sulla base della composizione del nucleo famigliare e dei reddito. Fanno comodo quei denari.

Il pasticcio del bonus anti-crisi

Ma ecco la gaffe. Si stabiliscono infatti questi criteri. Li sintetizzo.

Il bonus è una misura straordinaria, quindi verrà erogato



una volta sola. Inoltre è previsto un solo bonus per nucleo familiare.

Inoltre non è concesso ai "single" a meno che non siano pensionati e con reddito da pensione.

Il valore del bonus una tantum è variabile a seconda dei redditi dell'intero nucleo e della composizione dello stesso.

- 200 euro, per il nucleo con unico componente e reddito da pensione non superiore a 15 mila euro.
- 300 euro, per il nucleo familiare di due persone e reddito non superiore a 17 mila euro.
- 450 euro, per il nucleo familiare di tre persone e reddito non superiore a 17 mila euro.
- 500 euro, per il nucleo familiare di quattro persone e reddito non superiore a 20 mila euro.
- 600 euro, per il nucleo familiare di cinque persone e reddito non superiore a 20 mila euro.
- 1.000 euro, per il nucleo familiare di oltre cinque persone e reddito non superiore a 22 mila euro.
- 1.000 euro, per il nucleo familiare con componenti portatori di handicap e reddito non superiore a 35mila euro.

Per capire l'impiastro combinato riferisco. Un amico del mio paese si è presentato a casa mia sotto Natale, mi ha fatto presente di avere sei figli, e di fare una fatica bestia a tirare avanti come ognuno intuisce. A lui il bonus che cosa dà? Zero al quoto. Infatti se un pensionato vive da solo e guadagna 15mila, glieli danno. Ma se uno guadagna 22 mila euro all'anno e ha cinque figli niente, neanche un pacco di biscottini. Se uno ha due figli, niente lo stesso, peraltro, anche se guadagna 21 mila euro.

Si tenga conto che i redditi si sommano, e se la moglie va a fare i mestieri (ci sono, ci sono) ed è in regola al minimo, non beccano niente anche se hanno due figli, il marito guadagna 1300 euro al mese e la moglie cinquecento. Se però non sono sposati i redditi non si sommano, e si portano a casa il pur modesto bottino.

Insomma: siccome le leggi hanno sempre un valore pedagogico, è un invito a essere poveri da soli, che almeno ci pensa un po' lo Stato.

L'associazione delle famiglie numerose ha calcolato che l'82 per cento dei 2,4 miliardi del bonus per le famiglie finiranno ai pensionati single e alle famiglie senza figli. Chi è stato il genio a pensare così storto? La fretta. Non la cattiva fede, ne sono certo.

Ai primi dicembre, oltre al mio amico che si è incazzato con me in quanto deputato, si era già accorto dell'inghippo un gruppo di deputati del Popolo della libertà, guidati da Gabriele Toccafondi (ci si segni il nome, ha 35 anni, ed è il più brillante dei deputati di prima nomina, un toscano voluto da Denis Verdini). Così Toccafondi insieme ad Alessandro Pagano, al leghista Massimo Polledri e ad altri, aveva predisposto una serie di emendamenti per rimediare alla stortura.

Nei giorni scorsi il nodo è arrivato in commissione bilancio della Camera. Per l'occasione anche chi scrive, mosso da quell'amico, ha partecipato ai lavori. Poi dicono che i parlamentari sono gente pigra. Ci si è scannati fino alle tre di notte, venerdì scorso. Quarantotto ore di fila. Niente da fare.

La nuova idea dell'assegno

Il governo non era in condizione di rimediare, dato che i moduli erano stati stampati e poi si sarebbe finiti per togliere denari a chi aveva già fatto il conto di avere in tasca qualche bigliettone, soprattutto poveri pensionati soli. Ed ecco che è nata l'idea. È stato geniale Toccafondi e sono stati bravi Massimo Corsaro, Maurizio Bernardo (relatori) oltre che Gioacchino Alfano, il sottosegretario Casero e il ministro Tremonti. Il ragionamento è stato: visto che è impossibile ritoccare il bonus una tantum, stabiliamo il principio di rendere meno acciugheschi gli assegni famigliari, cominciando a integrarli sin da ora e per i futuri anni di 350 milioni di euro.

Insomma, felix culpa. Il bonus è una misura una tantum per il 2009, gli assegni familiari no. Sono una misura definitiva. È meglio un uovo oggi o una gallina domani? Se la gallina te la mangi oggi sei sazio, ma da domani sono guai. Forse è meglio oggi, domani e per tanto tempo avere tutti i giorni un uovo.

Non fermiamoci qui. In attesa di mettere a punto una tassazione che preveda la divisione del reddito famigliare per ciascuno dei componenti (quoziente famigliare), si lavori su questo formidabile attrezzo che mette di buon umore in tempi bui, il quale oltretutto finisce per sostenere gli investimenti nel settore in cui non è proprio il caso di delocalizzare e di far produrre questa merce in Cina: i figli.